

# Il Chiodo n. 243

Anno 10 – 23 Marzo 2008

**Periodico di 1000 Mani per gli altri**

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96  
Direzione Comm. Genova

**1000  
mani**  
*Per Gli Altri*

## Buona Pasqua di Resurrezione!

**di p.Modesto Paris**

Pasqua molto bassa. Arriva in anticipo. Ce la mettiamo tutta per arrivare in tutte le 900 famiglie con i nostri auguri di una Pasqua con la P maiuscola. Sappiamo che molti ci seguono tutti i giorni cliccando sui nostri due siti: Movimento Rangers e Millemani, aggiungetevi un www e un .org. Una prima bella notizia è che nel Movimento Rangers sono nati due nuovi gruppi non più territoriali ma nazionali, con tanto di statuto proprio. Un gruppo che curerà gli spettacoli e tutto il materiale dalle strutture ai mezzi. Un secondo gruppo sarà quello sportivo. Nascono dal basso, dall'ansia di tanti giovani ventenni e trentenni che desiderano rimanere nel mondo rangers da protagonisti. Altre notizia, sempre bella, riguarda Millemani. Quando partecipo alle riunioni sia a Spoleto che a Genova e Collegno noto la gioia nel sentirsi in rete con gli altri gruppi e le stesse iniziative, anche quelle grandi non spaventano più perché la rete è concreta. Un grosso lavoro per mantenere viva questa sinergia anche fra adulti viene fatta da questo "Il Chiodo" che arriva a tutti con puntualità e costanza. Avete trovato ne "Il Chiodo 242" il depliant del gruppo Rangers Madonna dei Poveri di Collegno. E' l'ultimo gruppo nato e ci è sembrato bello dirlo con questo inserto. In questo trovate quello di Millemani "inSIemeXcon:" sempre a Collegno nelle parrocchia Madonna dei Poveri. Non è stato facile fondare questi due gruppi, anche perché, non sono parroco ne priore, ma il Signore guarda il cuore. Altra bella notizia. Sono stato invitato all'Oratorio di S. Filippo Neri a Genova per una testimonianza come Rangers e come Agostiniano, su "Oratorio come comunità educante oggi". Presente anche Don Guido Gallese responsabile delle pastorale giovanile delle diocesi di Genova. Nel suo intervento, Don Guido, ha rimarcato la fragilità dei giovani d'oggi ma anche tanti segnali di speranza. "Difficile" ha sottolineato, " il ritorno di un giovane

quando lascia la parrocchia, meglio lavorare perché non abbandoni". Io mi sono permesso di annunciare la nascita in occasione del 25° dei Rangers di due nuovi gruppi frutto di giovani che mai hanno abbandonato la chiesa, il gruppo, la comunità. E anche questi sono segnali di speranza. Non accenno alle varie notizie, fatti, eventi che ogni giorno ci martellano per convincerci che

siamo in crisi. La tentazione qualche volta è quella di mettersi le mani in tasca ed aprire la bocca per criticare. Penso sempre a quei due discepoli di Emmaus che "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele, con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute" Luca 24,21. E' comodo vivere in questi "tre giorni" o "tre anni!" e vagare senza una meta, o meglio scappare dalla realtà che è ben diversa da quel "speravamo". "Gesù in persona si accostò e camminava con loro" sempre Luca al versetto 13. E' questa la



Bella Notizia. La Notizia delle Notizie. Ecco Pasqua. Ecco perché Pasqua. Gesù risorto ora, ieri, domani, oggi "si accosta e cammina con noi". Tutto il resto diventa bello perché: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino" Lc 24,32. Che a Pasqua, che il Venerdì Santo, che a pasquetta ci arda il cuore nel petto perché questa è Pasqua. Questo l'Augurio.

**P.Modesto**

### **In questo numero:**

- pag. 1-Buona Pasqua di Resurrezione*
- pag. 2-Lettera aperta ad un giovane albanese*
- pag. 3-Incontri culturali – Il venerdì*
- pag. 4-Strumenti nelle sue mani – La carità non abbia finzioni*
- pag. 5-Comunità – Pasqua delle uova di cioccolato?*
- pag. 6-Ho visto una scia di stelle quella notte – la supercolla che*
- pag. 7-Pasqua.. è anche amicizia – La vita nel tempo*
- pag. 8-La Resurrezione*

Riflessioni a cuore aperto di un gruppo di volontari su di un fatto di cronaca nera.

## **Lettera aperta ad un giovane albanese.**

*Non sempre é facile capire!*



Caro Ardit, solo ora conosciamo il tuo nome. Lo apprendiamo dalle pagine di cronaca nera. Ti ricordi ad inizio primavera, quando ci hai incontrato la prima volta alla stazione Principe il sabato sera. La tua giovane età e la tua faccia pulita, ci aveva da subito impressionato, ci domandavamo,

in cuor nostro, che cosa ci facevi per la strada?? Noi eravamo tanto preoccupati, ma tu con aria sicura, ci raccontavi di essere giunto da poco in Italia dall'Albania e con aria da adulto ci tranquillizzavi parlando degli assistenti sociali che ti seguivano; ma della tua vita passata e della tua famiglia non hai mai voluto proprio parlarne. Ti incontrammo poi solo poche altre volte. Ricordiamo molto bene l'ultima quando improvvisamente ti azzuffasti sotto i nostri occhi impotenti. Per fortuna tutto si risolse presto, quando gli amici di strada ti separarono e misero pace. Da quella volta, non ti abbiamo più visto, solo le pagine del giornale hanno incominciato a parlarti di te, nel luglio scorso con il primo articolo che ci racconta delle tue gesta insensate lungo via San Vincenzo. E poi le voci raccolte dalla strada che ci raccontano del tuo arresto e del carcere minorile di Torino. Timidamente iniziamo la ricerca per identificarti, con la nascosta speranza di poterti parlare, magari con una visita in carcere e di riuscire a proporti un cammino diverso. Ci rivolgiamo fiduciosi alle forze dell'ordine e poi all'autorità giudiziale, ma non otteniamo nessuna risposta. Il nostro fragile cercare, finisce subito lì. Tu invece, continuavi il tuo faticoso cammino lungo quelle strade che ti hanno condotto all'ultima tua vigilia di capodanno. Ascoltando i primi telegiornali dell'anno che raccontavano di un fatto di cronaca nera accaduto nel basso Piemonte che vedeva coinvolti due giovani genovesi e un ragazzo albanese. Alcuni di noi hanno

un presentimento, ma come pensare che potevi esserci proprio tu. Come è possibile per te che hai conosciuto il freddo delle stazioni, e la dura vita della strada, festeggiare il fine d'anno in una villetta di campagna?? Ma il giorno successivo, la cronaca dei giornali spazza via le nostre illusioni ed concretizza i nostri oscuri presentimenti. La tua foto finisce sulle prime pagine con sotto stampato a chiare lettere anche il tuo nome. Finalmente lo conosciamo il tuo vero nome, caro Ardit, sì Ardit A... come Angelo... Ti confesso che all'inizio siamo stati assaliti dagli scrupoli... forse se avessimo insistito di più nel ricercarti... e, se ci fossimo organizzati meglio... forse... Abbiamo trovato solo oggi una risposta, illuminata nella fede in quel Bambino che ogni giorno vuole nascere nei nostri cuori. Tu, buon Ardit, partendo dall'Albania, lo sappiamo, custodivi il sogno di offrire un futuro migliore ai tuoi fratelli, volevi con tutto il cuore preparare loro la strada, ma non sapevi ancora che quella che percorrevi non era quella buona. Sì, adesso sì, con la tua tragica morte i tuoi fratelli, hanno davvero capito che la via che hai scelto era quella sbagliata e siamo certi, non commetteranno più gli stessi errori. Noi, invece, cercheremo, con l'aiuto di Gesù nostro Signore, di crescere nell'ascolto dei nostri fratelli bisognosi, di vincere le paure del confronto e così riuscire a sfondare le porte chiuse. Ciao Ardit.

**I volontari del Pozzo di San Nicola in Sestri Ponente.**



A cura di "Associazioni culturali Collegno"

## INCONTRI CULTURALI

*Il degrado ambientale è inarrestabile?*



L'umanità si sta rapidamente avvicinando alla soglia di un grande salto cosmico di coscienza. Vivere lontano dalle città, vicino a sorgenti d'acqua perenni, in zone sufficientemente elevate, in prossimità di campagne coltivate con metodi biodinamici e biologici, vivere a contatto con la purezza della natura, sicuramente sarebbe la cosa migliore per salvare l'aria, il suolo, l'acqua e l'uomo dall'autodistruzione. Purtroppo tutto ciò è difficile da realizzare in breve, poiché l'uomo ha altre priorità: consumiamo suolo più che nei 1000 anni trascorsi, produciamo fumi e calore aumentando la temperatura, mutiamo il clima della terra, disbosciamo indiscriminatamente intere regioni, inquiniamo con scarichi di ogni tipo, produciamo quantità impressionanti di rifiuti. ORO BLU, questo sarà il vero tesoro da tutelare e proteggere: l'acqua per l'uomo vale e varrà sempre più del petrolio o di qualsiasi altro combustibile fossile. Nell'anno 2003 è stato istituito dall'assemblea delle Nazioni Unite, l'anno internazionale dell'acqua. L'acqua è aggredita da troppi tipi di inquinamento: piogge acide, smog chimico, scarichi industriali, concimi chimici, degrado ambientale, tubature obsolete, anticrittogamici in agricoltura. Bisogna prevenire con la tutela dall'inquinamento, la depurazione altamente tecnologica, la raccolta rifiuti. Gli antichi Greci concepivano questi i componenti base dell'universo: ACQUA, FUOCO, TERRA, ARIA. Circa due miliardi di persone oggi sono senza acqua, e senza alcun servizio sanitario. Sono oltre 10000 le persone che muoiono ogni giorno per la carenza d'acqua o per malattie e infezione derivate dall'acqua malsana. Bisogna modificare gli stili di vita, educare tutti al risparmio idrico, riutilizzare i reflui. L'uomo immette nell'atmosfera oltre sette miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Le fasce climatiche stanno cambiando repentinamente e con esse lentamente stiamo cambiando il nostro modo di vivere. Sta mutando inoltre l'inclinazione dell'asse terrestre. Dobbiamo trovare soluzioni alternative e costruttive per le vite di coloro che verranno dopo noi.

Filippo

Il primo dei tre giorni che hanno cambiato il mondo.

## Il venerdì

*Sforzarsi di comprendere il significato del Venerdì Santo è un primo passo per capire il senso del grande gesto che Gesù ha voluto fare morendo per noi sulla croce.*



Tante volte abbiamo sentito la lettura o il racconto della Passione di Cristo. Sono stati girati films a non finire – più o meno realistici e cruenti – sulle sofferenze fisiche dell'uomo-Dio. Il venerdì da sempre è inteso come una giornata di preparazione, di silenzio. Oggi questo aspetto non è molto sentito: sempre più spesso il venerdì è la serata della discoteca, del pub, ecc. Il nostro mondo di oggi non tiene più conto della religione per scandire i suoi ritmi. E forse è anche giusto così. Ma resta vero che nella vita di ognuno di noi esiste lo spettro del Venerdì inteso come dolore, solitudine, senso di abbandono da parte di chi ci era vicino, lutto e perdita. Come è difficile stare dentro l'atmosfera del Venerdì, essere vicini a chi sta soffrendo, o semplicemente stare dentro al proprio Venerdì, alla propria sofferenza, al dolore di chi amiamo e non possiamo aiutare in altro modo. Gesù ha sofferto per tutto quello che sappiamo fisicamente, ma tanto del suo dolore è stato sicuramente per l'essersi sentito solo, tradito e abbandonato dai suoi. Per un momento anche da Suo Padre. Potente e inerme, per scelta. Il venerdì è il giorno della disperazione, lo stato d'animo di chi si getta in fondo a una bottiglia, di chi si spara una dose, di chi non crede di potersi rialzare e si toglie la vita. Difficile "stare" nel venerdì. Anche nel nostro, dovendo solo aspettare che arrivi la Domenica della Resurrezione, il Terzo Giorno!!!!!! Sì, perché il Terzo Giorno risuscitò – Alleluja!! – E noi con Lui risusciteremo!!!! E allora tutte le tessere del mosaico troveranno un posto, le domande che torturavano la mente una risposta radiosa, la morte con il suo strascico di sofferenza e di cattivo odore avrà un senso e un profumo di eterno. Essere insieme il Venerdì è quindi il biglietto d'invito per la grande festa della Domenica, non le uova, non i conigli augurali, non le colombe fanno la Pasqua, ma la condivisione fino in fondo. Ciao e Auguri!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Rita Musco

Se vuoi dare una mano a: **“Il Chiodo”**

Puoi utilizzare il **C.C.P.62728571**

intestato a: **Mosaico Chiodo onlus**

Sal. Campasso S. Nicola 3/3, 16153 Genova.

**Anche poco per noi é tanto!**

**1000**  
**mani**  
Per Gli Altri



Si è svolto domenica 2 marzo il ritiro di Millemani per gli altri presso l'Oratorio Don Bosco di Scandicci

## **STRUMENTI NELLE SUE MANI**

*Il perché*



Questa giornata di incontro è nata dalla necessità di staccare dalle riunioni, dalle attività e dal quotidiano; le ore a disposizione sono state poche ma

siamo riusciti a farne tesoro trasformandole in un'occasione importante per rinforzare vecchi e nuovi legami e per unirci sempre più. Questo ritiro è stato pensato con lo scopo di incontrarci per rinnovare i nostri sì, il nostro impegno verso il gruppo e verso gli ideali che lo sorreggono sostenuti dall'amore stampato a chiare lettere nel nostro cuore, amore che Dio ci ha donato e che noi abbiamo il compito di donare agli altri. La nostra missione è quella di crescere ancora e di migliorarci insieme attraverso: -il servizio agli altri a tempo pieno, - l'essere un esempio per gli altri, - il fidarsi degli altri nell'ottica di "quello che è deciso va bene anche per me". Nel futuro della nostra associazione c'è creare una sola direzione senza differenze e accomunata dal solo pensiero che siamo o dobbiamo diventare tutti responsabili di un gruppo il cui futuro è nelle nostre mani. E' stata ribadita la volontà di continuare a lavorare in sinergia attraverso iniziative che arrivino al cuore della gente e mediante quegli ideali di una solidarietà aperta che nasce dalla consapevolezza di essere tutti strumenti nelle Sue mani. Noi facciamo ciò che Lui vuole che noi operiamo: questo il succo delle nostre azioni! "Essere o fare?", o meglio si può riuscire a fare senza prima riuscire ad essere? La risposta è no. Sappiamo perfettamente che il nostro modo di essere chiesa spaventa perché lontano dagli schemi tradizionali, ma intanto i risultati ci sono, l'affetto e la stima della gente anche. Insomma riuscire ad essere una comunità come condizione per diventare utili agli altri perché solo così i sogni mettono le gambe e si realizzano. E poi come guida sempre il Vangelo e la speranza che ne nasce: ciò non vuol dire necessariamente operare in parrocchia, ma essere parrocchiani del mondo, della società in cui viviamo, essere persone diverse perché diverso è il nostro approccio agli altri, diverso è il nostro cuore e, di conseguenza, il nostro sguardo e il nostro sorriso. Questa breve esperienza è servita a capire che la S. Pasqua non dobbiamo aspettarla una volta all'anno, ma vivere ogni giorno della nostra esistenza come se fosse sempre Pasqua senza mai tirarci indietro di fronte alle avversità della vita. Non è semplice, ma possiamo riuscirci, insieme.

**Daniela Lombardo**

Domenica 2 marzo 2008, ci siamo trovati a Scandicci (FI), a metà strada per facilitare tutti e poter vivere un momento di ritiro, formazione, incontro dal titolo

## **"LA CARITA' NON ABBA FINZIONI"**

*MotivAZIONI e comUNIONE*", è stato bello ritrovarsi per ancora una volta, nell'UNIONE con il Signore...ri-confermare la nostra UNIONE.

*Propongo alla vostra attenzione, la Regola del Sermig (Servizio Missionario Giovani) fraternità laica, che opera a Torino dal 1964 nell'edificio dell'Arsenale (si costruivano armi di ogni genere), trasformato da arsenale di guerra in "Arsenale della Pace". Non perché abbiamo bisogno di copiare da loro...ogni realtà ha le sue precise 'regole guida'; la nostra realtà è ben consapevole della sua 'storia' delle sue 'regole' e 'scopi' ma perché confrontandoci fra varie realtà: movimenti, associazioni, congregazioni, si arricchisca a vicenda e soprattutto ci si senta veramente e sempre più parte 'viva' della grande immensa "Chiesa di Cristo" Fraterna e Universale, assaporare che siamo in tanti a camminare sul suo sentiero, ci rende capaci di un grande respiro di altruismo, accoglienza, servizio e testimonianza...ben sappiamo che InSieme SI PUO', non solo fra di noi ma con tutti...!*

La Regola del Sermig è per chi crede, per chi crede di credere e per chi crede di non credere...dice il suo fondatore Ernesto Olivero (laico-sposato): "penso che lo spirito di questa Regola possa ispirare uomini e donne di buona volontà, credenti di ogni religione e 'non credenti' che, al di là di ogni diversità, scelgono di sognare e poi realizzare ciò che per molti rimane un'utopia: il diverso capito, l'altro come persona da amare, ogni uomo fratello; parole come infedele, nemico, io, mio... cancellate dalla bontà che disarmava. Dal momento del primo incontro, la sua Parola è diventata una parola per me, una parola difficile ma non impossibile da vivere. Quanto Lui dice: "Se non ritornerete come bambini", è per me e ci credo.

Quando ci insegna a pregare: "Padre Nostro", credo veramente che noi tutti siamo figli di Dio e fratelli tra noi. Quando raccomanda: "Pregate incessantemente", quell'incessantemente è diventato come il mio respiro. O se dice: "Amate i nemici", non considero queste parole una semplice esortazione, ma un imperativo per me. Ho capito che mi sono innamorato di Gesù. Non ho costruito sulla sabbia, ho costruito con Lui. Questa è stata la mia vita, con gli alti e bassi, come la vita di tutti, ma il mio amore a Gesù è rimasto costante. Tutto quello che mi è venuto incontro non l'ho affrontato secondo la mia mentalità, ma secondo Gesù che avevo incontrato. Con questa chiave ho iniziato la preghiera, la riflessione e ho lasciato liberi la mente e il cuore per scrivere questa "Regola non regola" che nasce da una storia...Siamo nati il 24 maggio del 1964...è il racconto della nostra storia spirituale, le nostre gioie, i nostri dolori... Queste pagine sono indirizzate a tutti quei giovani che si avvicinano alla nostra spiritualità, ma sono anche per ognuno di noi che ha già detto il suo sì al Signore nel matrimonio, nel sacerdozio, nella vita consacrata, come cristiano nel mondo, perché tutti siamo chiamati al medesimo stile di vita, tutti siamo chiamati ad amare e a servire." *Ernesto Olivero*

Ha un modo di scrivere semplice, lineare...leggendo la Regola, sembra di sentir parlare più che leggere, è una 'Ventata di Spirito' che opera nel 'concreto', nel 'vissuto', nel 'quotidiano' delle persone... prende dentro!!!...**Maurilia**



# COMUNITA'.



Viviamo tutto il giorno e tutti i giorni a contatto con altre persone e a volte ci stupiamo del loro comportamento o loro si stupiscono del nostro, forse perché nei ritmi frenetici che sosteniamo non c'è tempo e talvolta voglia di conoscerci e capirci. Approfondire la comprensione del nostro prossimo implica un dispendio di energie non indifferente e, soprattutto, ci vuole tanta buona volontà. Tuttavia il condividere esperienze e momenti di vita è molto appagante, si finisce poi per perseguire le stesse mete. Ecco perché fare comunità è indispensabile per il sano equilibrio di un individuo. Essere parte attiva di una comunità è stimolante, poiché vi è sempre l'apporto di nuove idee che ci fanno meditare e crescere e rafforzare. Permette il confronto tra persone sì diverse ma che sanno già di avere dei punti in comune e quindi in questo sistema protetto il "mettersi in gioco" crea meno panico. Inoltre, e questo penso che sia l'elemento fondamentale, permette di creare dei punti di riferimento, dei salvagente, che nei momenti di difficoltà ci aiutano a stare a galla. Oggi dobbiamo sostenere impegni e tempistiche talvolta esagerati, la paura di non farcela è sempre in agguato e il terrore di fallire crea instabilità e sconforto. Sentirsi parte integrante di una comunità percorrere un cammino insieme, tenendosi per mano, rallentando il tempo per fermarsi a riflettere e ad aspettare chi è rimasto indietro, è come prendere una boccata di ossigeno: percorrere insieme la strada della vita, che non sempre è in pianura anzi... (a volte le salite sono numerose prima di conquistare il piano!!!), ci aiuta a sentire più leggero il fardello.. In tutto questo si perde un po' di individualismo e meno male: abituarsi a guardare il mondo con gli occhi degli altri, per contro, ci allarga gli orizzonti. Non possiamo e non dobbiamo stare arroccati nelle nostre abitudini e nelle nostre credenze: il mondo cambia a una velocità fenomenale e noi tutti siamo chiamati quotidianamente ad affrontare situazioni nuove e inaspettate, è quindi indispensabile avere la capacità di andare oltre il nostro orticello e perdere un po' del nostro "io" a favore del "noi". Questo fa sì che anche il territorio diventi più familiare: anche il quartiere dove viviamo sembra restringersi se si familiarizza con gli altri e di conseguenza, aumentando le conoscenze dimi-

niscono le facce estranee e la diffidenza. Sentire il luogo dove si vive come il proprio territorio ci riporta alla dimensione del villaggio dove tutti si conoscevano e si aiutavano. Non da ultimo ciascuno di noi ha dei propri punti di forza, diciamo delle capacità, che solo il vivere in comunità offre la possibilità di esercitare. "La cosa più brutta che ti possa capitare è di non essere utile a nessuno" e questo è impossibile in una comunità, perché anzi ciascuno di noi diventa indispensabile proprio mettendo a disposizione le proprie capacità e competenze: la ricompensa non sarà qualcosa di materiale, ma sicuramente farà tanto bene al cuore e all'anima.

**Sabrina**

## *Pasqua delle uova di cioccolato?*

(Ma c'è chi non la pensa così)



Chissà perché quando si avvicina il Natale siamo tutti pronti ad incartare, insieme ai regali, i soliti discorsi preconfezionati e semi-scandalizzati della serie "Il Natale non lo sente più nessuno", "Ormai è solo una festa commerciale", e per Pasqua invece tutto va bene; qualcuno se l'è mai chiesto? Mi piacerebbe sapere che valore si dà alla Pasqua nelle famiglie italiane, ma ho quasi paura di sapere la risposta... Per molti è la festa giusta per poter fare un po' di vacanza al mare o in montagna, per i bambini finalmente arrivano le uova di cioccolato con la tanto sospirata sorpresa, ma chissà se qualcuno pensa anche alla Resurrezione? A questo grande regalo che il Signore ci ha fatto, morendo e salendo al Cielo per noi, per farci capire che Dio esiste e che noi siamo gli "strumenti" attraverso cui Lui può compiere atti d'amore.. L'augurio che faccio a me stessa e a tutti è innanzitutto di capire che se queste importanti feste hanno perso di significato la colpa è solo nostra che l'abbiamo permesso, e che non basta una frase per sentirsi a posto con la coscienza. Mettiamoci anche la faccia, risorgiamo anche noi dal torpore in cui si è assopita la nostra anima e portiamo fuori la nostra testimonianza di fede, di modo che chi ci vede e ci ascolta comprenda che solo se seguiamo il Suo esempio possiamo trasformare il mondo.

**Buona Pasqua e buona Resurrezione a tutti.**  
**Simona**

## Ho visto una scia di stelle... quella notte.....

Il mio solito parco, dove consumo il mio solito panino, durante la mia solita pausa di mezzogiorno..... entro dal cancello, e mi accorgo che oggi non c'è proprio nessuno, neanche quel vecchio che se ne stava laggiù in un angolo. Strano, penso, è la prima volta che "marca visita", chissà! E' strano, non ci siamo mai parlati, mai, neanche un saluto o un cenno, eppure lo sto cercando. Sento che



c'è qualcosa che non va... sono anni che lo vedo, sempre, tutti i giorni, nel solito cantuccio. Sempre, solo su una panchina sembrava che leggesse qualcosa,

ma non un giornale o un libro, sembrava che si leggesse dentro sé, sì, mi dava questa impressione, che si leggesse la sua anima, e... era come un giornale vecchio da accartocciare! Sono ritornato al parco ancora, e lui ancora non c'era. La curiosità fu tanta, domandai, chiesi e mi spiegarono..... Mi dissero che qualche giorno fa un passato ingiallito si posò ai suoi piedi. E solo, come sempre, su quella panchina si addormentò. Ma qualcuno vide un angelo che per caso passava di lì che si mise accanto a lui. I suoi capelli bianchi accarezzò, e il vecchio per incanto ridiventò bambino e sorrideva, perché stringeva tra le mani le speranze del suo domani. E il più bell'aquilone del mondo da lui volò. E anche la primavera si svegliò. E venne il tempo che disse: "Stasera io gli faccio un regalo. Ritorno a quando lui si sedeva lì col suo primo amore." E venne il cielo che disse: "Stasera io accendo le stelle e a quei due innamorati su quella panchina.... gli offrirò le più belle.....". Quella notte in tanti hanno visto una panchina volare via. E mille e più panchine seguire la sua scia. Con sopra tanta gente che non aveva più età. Quella notte regalavano stelle a chi non ne aveva.... E solo, su quella panchina, al mattino l'hanno trovato così. Quel che è sembrato strano, è che aveva una stella in mano. Sì, è su quella panchina che il vecchio venne ritrovato..... lo ritrovarono al mattino, di un giorno senza sole, lo trovarono con in mano, una foto in

bianco e nero, di quella donna tanta amata, di cui andava fiero..... E quanti parchi e quante strade ci sono intorno a noi, e quanti in questo momento, stanno aspettando la loro stella.....

**Buona Pasqua !!! Sandro**

Il proverbio dice che l'unione fa la forza: ecco un caso!

## LA SUPERCOLLA CHE NON SPORCA.

*Quando due + due fa cinque.*

C'è qualcosa che i chimici stanno studiando da tempo senza riuscire a capire la composizione, senza riuscire a scriverne la formula. Qualcosa che ci fa riconoscere anche in mezzo a tanta altra gente, che ci permette di trattare alla pari persone che magari ricoprono cariche importanti, che ci fa sentire vicini anche da lontano. E' la fede in un ideale comune, la risposta ad una stessa chiamata, il "SI" detto in tutte le lingue e i dialetti del mondo. C'è qualcosa che permette di sentire la sintonia e la condivisione. Qualcosa che fa sì che in posti diversi, in modi diversi, persone diverse guardino nella stessa direzione. C'è una parola magica INSIEME : un elemento che, pur tenendo conto delle differenze dei vari componenti o materiali ne fa un tutt'uno, più grande e alto della somma delle sue parti. Quella sostanza che tiene unite le persone che credono nello stesso ideale, in nome del quale ognuno di noi ha gli stessi diretti e doveri dell'altro, ha un solo costo: TUTTI i singoli, quando entra in funzione la supercolla, prendono il posto che occorre per far forza- non quello che si sceglierebbero se stessero da soli. La supercolla ha effetto solo se ognuno degli elementi che scelgono liberamente di stare INSIEME accettano- altrettanto liberamente- di rinunciare a una piccola parte della libertà individuale per stare dove la colla richiede, per fare quel che c'è bisogno di fare, per agire in nome e per conto del tutto. È la parte più difficile, il piccolo prezzo da pagare per avere un prodotto che "regge". La supercolla assicura, però una impresa formidabile, una tenuta che garantisce di resistere agli sforzi che altrimenti spaccherebbero l'INSIEME. I chimici stanno ancora studiando la formula che permette di TRASFORMARE IL MONDO.  
**Rita Musco**

**Pizzeria d'asporto  
Da SIMO  
di De Marco Tony**

Via Travi, 21 r - 16154 Ge Sestri P.  
tel. 010/6011005

**Orario: dalle 17,30 alle 22,30**

**Si accettano Tickets!!!**

**CHIUSO IL LUNEDÌ**

**Consegna con contenitore termico.**

**Corsi di ballo Liscio Standard - Latino Americano  
Balli di gruppo livello principianti e intermedio.**

**LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ  
DALLE 20,30 ALLE 22,30**

**NON SOLO LISCIO.....**

**Scuola di ballo**

Via Sestri (adiacente Banca S. Paolo)

**PALESTRA SPORTING CLUB**

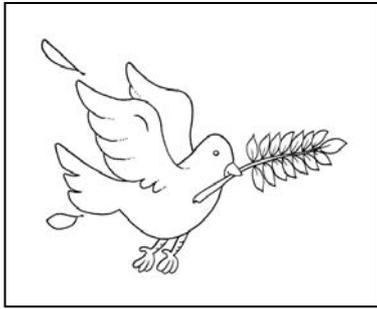
**16154 - Genova tel. 0106520612**



Gesù ha amato gli uomini fino alla morte. Chi farebbe questo se non un amico?

## Pasqua ...é anche amicizia.

Riflessioni!



Siamo ormai a Pasqua, la festa della Resurrezione di Gesù, la festa che da un senso al fatto di essere cristiani. In questa occasione ho scelto di parlare dell'amicizia, un sentimento che per molti versi assomiglia all'amore

che Gesù ha avuto verso gli uomini, al punto da potersi anche ritenere la stessa cosa. L'amore è un sentimento sicuramente più importante e profondo, ma per contro l'amicizia è più semplice e pura senza i risvolti a volte grotteschi che si legano all'altro. Si può essere amici di tutti, senza limiti di età sesso religione e quant'altro limita le possibilità dell'amore. Di una persona si può essere amico o amica anche a distanza di anni e di chilometri, e se capita d'incontrarsi nuovamente, magari con i capelli bianchi dopo essersi lasciati nel pieno della giovinezza è come se il tempo non fosse nemmeno trascorso e si ricomincia a macinare amicizia come se niente fosse accaduto. Anche la diversità di vedute o di pensiero non riescono a scalfire il legame, e una bella lite a volte può anche trasformarsi in collante più che in polo respingente. Spesso per parlare dell'amicizia si usano paroloni altisonanti quasi che la ridondanza possa conferire un carisma maggiore al sentimento; per quanto mi riguarda la più bella definizione dell'amicizia l'ho sentita pronunciare da una bambina di pochi anni, appena capace di esprimersi correttamente; riferendosi a un'amica più grande di lei e volendole dimostrare il suo attaccamento se ne è uscita con questa frase "...amica amica quasi sorella."; credo che ben difficilmente sia possibile esprimere meglio di queste semplici parole l'intimo significato. C'è riuscito S. Agostino con la famosa frase "prima di me ho messo te" frase che dell'amicizia rappresenta l'intima essenza. Bene, l'augurio per Pasqua che faccio a me e a tutti è quello di imparare a colmare di contenuti questa frase, sarebbe un buon sistema per dire a Gesù risorto che il suo messaggio lo abbiamo finalmente capito.

Buona Pasqua a tutti.

**Alberto Veardo.**

P.S. Il Chiodo non era ancora impaginato, quando è squillato il mio cellulare, indicando sullo schermo un numero di telefono non memorizzato. Naturalmente

rispondo e con mia sorpresa, all'altro apparecchio c'era "l'amico", la persona alla quale ho pensato maggiormente per scrivere queste riflessioni. E' stata una piacevole sorpresa e subito, senza preamboli abbiamo iniziato a parlare dei figli, del lavoro, delle nostre difficoltà, del futuro. Pareva che ci fossimo lasciati da poco, mentre in realtà non ci vediamo da anni. Abbiamo scherzato come bambini e infine ci siamo dati appuntamento alla prossima telefonata, che chissà quando ci rifaremo. Bene.. A volte ci preoccupiamo di fare assicurazioni Kasco che ci cautelino contro le avversità del mondo prevedendo tutto e tutti i guai possibili e non ci rendiamo conto che le cose probabilmente funzionerebbero meglio se solo fossimo tra di noi un pò più amici. Jonny Dorelli nel suo show cantava "aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più"; come sarebbe bello se anziché uno spettacolo questa fossa la realtà di tutti i giorni.

## LA VITA NEL TEMPO



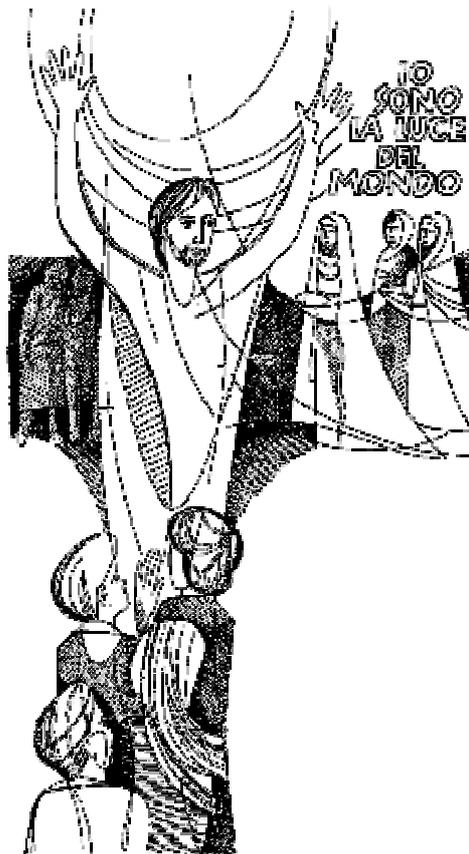
Spesso ci capita di sentire che ammaziamo o sprechiamo il nostro tempo; quando non facciamo le cose di fretta, si perde del tempo, quando non facciamo niente, sprechiamo il

tempo. Siamo talmente distratti e frenetici che non riusciamo a capire che anche il tempo ha una vita, un'anima, che lo rende utile e prezioso per noi e per gli altri. Il tempo scorre senza che noi ce ne accorgiamo e tutto rientra in un progetto che DIO ha posto nelle nostre mani. Non ne conosciamo tutti i dettagli, ma se accettiamo che è LUI l'autore, potremo viverlo con serenità e pace senza esitare, con grande speranza. C'è poi il tempo per amare, esultare, nascere e morire, perdonare, accogliere e rifiutare, crescere e formarsi, il tempo della gioia e dell'amezza. Quanti tempi conosciamo e viviamo ogni giorno! Cos'è il tempo? E' un'entità astratta che scorre velocemente senza che noi ce ne rendiamo conto, ma basta un avvenimento gioioso che ci rendiamo conto che il tempo non è aria, che spesso lo abbiamo sprecato e l'abbiamo perso. Il tempo è una vita da vivere in pienezza senza sprecare nulla, dandogli il valore di un amore destinato a durare per sempre. Dobbiamo essere capaci di agire, riflettere, lavorare immergendoci nelle cose e di ritrovare noi stessi; è difficile, ma vale la pena di viverlo.

GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI.  
**SONIA**

## La Resurrezione.

Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena andò al sepolcro, la mattina presto, mentre era ancora buio, e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra. Allora, di corsa, si reca da Simon Pietro e da quell'altro discepolo prediletto di Gesù, e dice loro: "Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo". Uscì dunque Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro. Correivano tutt'e due insieme, ma quell'altro discepolo corse più svelto di Pietro e arrivò primo al sepolcro.



E chinatosi, vide le bende per terra, tuttavia non entrò. Arrivò intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva; egli entrò nella tomba e vide le bende per terra, e il sudario che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende, ma ripiegato, in un angolo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora capita la Scrittura, secondo la quale egli doveva resuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono a casa loro.

**Giovanni (20,1-10)**

Per saperne di più sul mondo rangers:

[www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Per saperne di più su 1000Mani:

[www.millemani.org](http://www.millemani.org)

Per scriverci:

[millemaniperaltri@libero.it](mailto:millemaniperaltri@libero.it)

Si ringraziano: Alacevich Annamaria, Lucchi Pino, Zeppadoro Claudia, Vallarino Vincenzo, Raggio Bruna, Ferrante Mariuccia, Teresa e Giovanna, Ferrari Giulio, Fiorato Silvano, Franchini Merini, Scaccia Paolo, Vender Anna Paris, Vender Adriana, Arnoldo Andrea, Costa Iolanda, Benzi Laura per il loro contributo a sostegno de "Il Chiodo". e del Giro del sabato sera.

La redazione



# nos

di Scaccia Paolo  
Via Giotto, 51  
16154 Sestri Ponente  
Tel. 010-6515922

..un trattamento di favore  
ai lettori de "Il Chiodo"

nuova ottica sestrese

**KC**  
LA MIA TIPOGRAFIA  
VELOCE VELOCE

[www.graficakc.it](http://www.graficakc.it)

CHIAMACI PER AVERE UN PREVENTIVO GRATUITO

**010.877.886**

- Libri
- Riviste
- Deplianti
- Volantini
- Manifesti
- Locandine
- Stampe Commerciali
- Partecipazioni

GRAFICA KC  
via alla Stazione per Casella 30 - 16122 Genova  
info@graficakc.it

**IL CHIODO n. 243** anno.10 – 23 Marzo 08

Sped. in a.p. art. 2 CO 20/C L. 662/96

Dir. Comm. Ge Periodico di **MOSAICO**

**Direttore Responsabile:** P. Modesto Paris

**Registrazione** presso il Tribunale di Ge n. 23/99  
art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

**Redazione:** Mosaico Sal. Camp.S.Nicola 3/3 16153  
Genova, InSiemeVOLA di Spoleto e

InSieme X con: di Collegno

**Stamperia, piegatura ed etichettatura:**

a cura di Mosaico, Genova

**Hanno collaborato a questo numero:**

tutti coloro che hanno inviato un articolo, hanno impaginato, hanno stampato, piegato, etichettato e spedito. tel. e fax 010.6001825

**1000**  
**mani**  
Per Gli Altri



**inSiemeVOLA**  
S. Rita Spoleto

**MOSAICO**

**8**